

«That's life» realizzata col sostegno della [Fondazione Terzo Pilastro](#)

# Ugo Nespolo Artista totale

Fino al 15 gennaio la mostra a Catania  
nella Fondazione Puglisi Cosentino

## Il professor Emanuele

«Frequentai un mondo magico  
che mi accompagna tutt'oggi»

## Le opere

Sculture, tappeti di design  
e costruzioni in legno

di **Gabriele Simongini**

Poco più di un secolo fa, esattamente l'11 marzo del 1915, Giacomo Balla e Fortunato Depero firmavano uno dei manifesti più rivoluzionari delle avanguardie, intitolato «Ricostruzione futurista dell'universo» e volto a far trionfare una fusione integrale fra arte e vita che ricreasse, rallegrandolo, tutto il mondo. Le loro parole sono, ancora oggi, visionarie e fiammeggianti: «Daremo scheletro e carne all'invisibile, all'impalpabile, all'imponderabile, all'impercettibile. Troveremo degli equivalenti astratti di tutte le forme e di tutti gli elementi dell'universo, poi li combineremo insieme, secondo i capricci della nostra ispirazione, per formare dei complessi plastici che metteremo in moto».

Adesso, dopo 101 anni, si può capire che quel manifesto ha trovato la sua più compiuta realizzazione, sotto alcuni aspetti, nel percorso creativo di un artista vulcanico come Ugo Nespolo (classe 1941), rappresentato al meglio nell'ampia antologica intitolata «That's Life» che a Catania gli dedica da oggi la Fondazione Puglisi Cosentino, grazie al sostegno determinante della [Fondazione Terzo Pilastro](#) - Italia e Mediterraneo presieduta da [Emmanuele F.M. Emanuele](#).

In quella che è la prima mostra di Nespolo in Sicilia, curata da Danilo Eccher e organizzata da Enrico e Lorenzo Lombardi, sono esposte oltre 170 opere, distese lungo cinquant'anni di inesausta creatività, dal 1967 al 2016, fra sculture, installazioni, mobili, tappe-

ti di design, le famose costruzioni in legno che sono la cifra peculiare del maestro piemontese. E non va dimenticata la sezione dedicata al suo innovativo cinema sperimentale degli anni Settanta, in cui gli attori erano i suoi amici artisti, da Fontana a Baj, da Boetti a Pistoletto.

Ha quindi ragione Eccher nel sottolineare che questo evento ha «il compito di ridistribuire le carte per una nuova lettura del piemontese Nespolo, recuperare tracce importanti che raccontano di leggerezza goliardica nell'analizzare le dinamiche logico-matematiche, l'ironia profonda, dai profumi situazionisti, per una drammatica crisi sociale che nel 1969 gli farà realizzare opere come "Champagne-Molotov", i giocattoli giganti di un poverismo metafisico, gli anagrammi e gli incastri da cui poi prenderanno vita le figure e i paesaggi immersi nelle esplosive atmosfere deperiane».

Anche se la notorietà «popolare» di Nespolo è affidata ai suoi giocosi legni policromi, in cui si intrecciano personaggi bizzarri e parole saettanti, in realtà il suo percorso è molto ampio e complesso, con incursioni pionieristiche nella temperie Pop e nell'arte povera ma con un costante atteggiamento critico e ironico nei confronti degli avanguardisti che si prendono troppo sul serio ergendosi a maestri di pensiero. Con la sua vocazione all'ironia e al divertimento, non di rado Nespolo si fa giustamente beffe dell'arroganza e presunzione di un sistema dell'arte contemporanea assolutamente

autoreferenziale e incomprensibile, fondato su un «grande inganno» nei confronti della gente.

Il percorso di Nespolo decollò subito, alla fine degli anni Sessanta, grazie alla feconda collaborazione con la Galleria Schwarz che poteva vantare nella sua «scuderia» artisti del calibro di Duchamp, Picabia, Schwitters, Arman e Baj. E proprio a quegli anni risale la frequentazione fra Nespolo e [Emmanuele F.M. Emanuele](#) che la ricorda con toni appassionati, in catalogo: «Negli anni Sessanta, nel corso del mio soggiorno milanese, ebbi modo di frequentare un mondo magico la cui memoria mi accompagna ancora oggi. In quel mondo magico i grandi protagonisti erano Arturo Schwarz e la sua meravigliosa galleria, il caro amico Giorgio Marconi ai primi passi della sua avventura professionale e gli artisti a quell'epoca considerati rivoluzionari, ovvero Baj, Crippa, Dova, Bertini, Harloff, Tadini e Del Pezzo, tra quelli con cui ho intessuto rapporti amicali protrattisi nel tempo e dei quali faceva parte, appunto, Ugo Nespolo».

Da allora l'artista piemontese non si è mai legato rigidamente a gruppi o correnti, preferendo la via della libertà e della trasgressione. Poi negli anni Settanta si è misurato da innovatore col cinema sperimentale. E nel decennio successivo ha preso corpo il suo «periodo americano». Contemporaneamente, ha sempre coltivato con passione le arti applicate, come si vede bene anche nella mostra di Catania e nella sua tuttora fervidissima verva creativa.



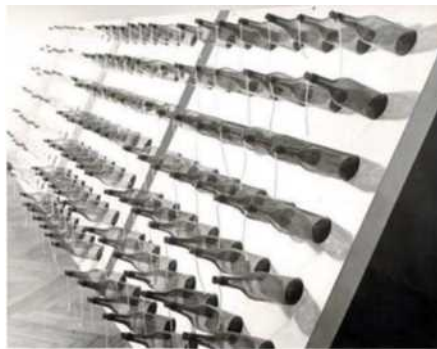


**L'autore**  
Sopra  
il piemontese  
Ugo Nespolo



**Tutto questo**  
Acrilici sul legno  
Evidente la vocazione  
all'ironia e al divertimento

**Chez Pablo**  
Acrilici e serigrafia sul legno  
Realizzata nel 2013



**Champagne-Molotov**  
Legno e bottiglie  
Proveniente dalla Galleria  
il Punto di Torino